

## Sommario

La Nazione 22 marzo 2026	Sos medici di famiglia Ne mancano trentasei Al via il nuovo bando	1
Il Secolo XIX 16 marzo 2026	Servizio civile in Liguria, aperto il bando 2026 Tutte le proposte	2
Il Secolo XIX 17 marzo 2026	Agente del carcere ferito per difendere lo staff medico	3
Il Secolo XIX 18 marzo 2026	«Un anno da volontario» Per il servizio civile 13 posti	4
Il Secolo XIX 18 marzo 2026	Campagna contro il fumo Porte aperte nelle scuole	5
Il Secolo XIX 18 marzo 2026	Confronto diretto con gli specialisti delle malattie rare	6
Il Secolo XIX 18 marzo 2026	Croce Rossa Presidi in passeggiata Morin	7
Il Secolo XIX 18 marzo 2026	Liguri primi in Italia per spoesa pro capite nella sanità privata	8
Il Secolo XIX 18 marzo 2026	Medici di base, Liguria in apnea «Nel 2028 ne mancheranno 215»	9
Il Secolo XIX 18 marzo 2026	Presentazione del libro sui vaccini per bambini	10
Il Secolo XIX 18 marzo 2026	Pronto soccorso in tilt, il San Martino sospende i ricoveri programmati	11
Il Secolo XIX 20 marzo 2026	Medici e infermieri tra le bancarelle per le emergenze	12
Il Secolo XIX 20 marzo 2026	Sanità, anche i medici In stato di agitazione per i carichi di lavoro Nicolò apre al confronto	13
Il Secolo XIX 20 marzo 2026	Siglata l'intesa Aom-Galliera Deficit coperto dalla Regione	14
La Nazione 17 marzo	Disagi al "Picco" e all'ospedale di Levanto	15
La Nazione 18 marzo 2026	«Al Sant'Andrea personale di eccellenza»	16
La Nazione 18 marzo 2026	Fiera di San Giuseppe pronti via Croce Rossa e Asl in prima linea	17
La Nazione 19 marzo 2026	Sì ai vaccini per i più piccoli	18
La Nazione 21 marzo	Guerra del buono pasto Sessanta infermieri bussano al Tribunale	19
La Nazione 22 marzo 2026	Servizio civile universale, tredici posti con la Croce Rossa della Spezia	20
La Nazione 22 marzo 2026	Volontari per altruismo Non solo salvare vite	21

La Repubblica 17 marzo 2026	Chirurgo plastico indagato, radiato e poi reintegrato	22
La Repubblica 17 marzo 2026	Pronto soccorso, lunedì nero Al mattino oltre 140 pazienti	23
La Repubblica 17 marzo 2026	Sanità, chiude il Cup all'ospedale Gallino Stop anche a Pra'	24
La Repubblica 18 marzo 2026	Pronto soccorso in tilt San Martino sospende i ricoveri programmati	25
La Repubblica 19 marzo 2026	Caos pronto soccorso la lettera di protesta "Piano dimenticato"	26
La Repubblica 20 marzo 2026	'Non si vaccinò per una patologia del sangue'	27
La Repubblica 20 marzo 2026	Sanità, anche i medici vanno in trincea	28
La Repubblica 20 marzo 2026	Tre mesi vissuti pericolosamente tra annunci e contromarce E il sistema resta nel caos	29
La Repubblica 21 marzo 2026	Personale sanità nuovo protocollo per la sicurezza	30
La Repubblica 22 marzo 2026	'Dipartimento unico riforma sanitaria a rischio ricorsi'	31

# Sos medici di famiglia

## Ne mancano trentasei

### Al via il nuovo bando

Ats ha approvato l'avviso: in Liguria è caccia a 339 professionisti  
Situazione sempre più complicata nelle valli del Magra e del Vara

di **Matteo Marcello**  
LA SPEZIA

**Sono** sempre meno, e la speranza è che dal prossimo concorso – ormai imminente – arrivino professionisti che vadano a coprire le sempre maggiori zone carenti nell'assistenza. Stiamo parlando dei medici di famiglia, categoria da sempre preziosa ma negli ultimi anni diventata 'introvabile', tra un generale calo di vocazione e la scelta sempre più massiccia dei dottori di scegliere le località cittadine a discapito dei centri dell'entroterra, che spesso al pensionamento del proprio medico di riferimento rimangono per lungo tempo senza assistenza territoriale. Nei giorni scorsi, Ats Liguria ha approvato l'avviso pubblico per l'assegnazione degli incarichi vacanti di medico del ruolo unico di assistenza primaria, riservato ai medici con incarico a tempo indeterminato o incarico temporaneo di ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta e a rapporto orario. Il bando,

che sarà pubblicato nei prossimi giorni, riporta le aree rimaste vacanti dopo il pensionamento o il trasferimento del professionista di riferimento.

**E per lo** Spezzino sono tantissime: 36, divise nei tre distretti socio-sanitari. Va detto che il problema è diffuso in tutta la Regione, se è vero che il bando da Ventimiglia a Luni individua 339

aree carenti: oltre a quelle 'spezine', ce ne sono anche 64 nella zona di Imperia, 51 in quella savonese, 150 nell'area metropolitana genovese, e 38 nel Tigullio. Nello Spezzino, l'area numericamente più scoperta è quella del Distretto socio-sanitario 18, che racchiude i tre comuni del golfo del poeti. Ne mancano all'appello 17 alla Spezia e uno a Lerici,

numero determinato dalla necessità di coprire dodici medici pensionandi in prosecuzione o fine incarico, nonché due incarichi provvisori e quattro per avere prevalentemente disponibilità oraria del Ruolo unico di assistenza primaria.

**Nel Distretto** socio-sanitario 18 'Val di Vara-Riviera', ne mancano 7, per effetto di aree carenti

individuate a Bolano, Borghetto (con secondo studio nel comune di Zignago), Brugnato (con secondo studio nel comune di Sesta Godano), Follo, Levanto, Riccò del Golfo (con secondo studio nel comune di Pignone) e Riomaggiore. In questo caso, le necessità sono legate alla sostituzione quattro medici pensionandi, e alla copertura di tre aree carenti da tempo. Per quanto riguarda invece il Distretto socio-sanitario 19, che riguarda i comuni della Val di Magra, sono ben 11 le aree carenti. Nel documento approvato da Ats Liguria si fa riferimento a due posizioni scoperte ad Arcola, altrettante a Luni, ben tre a Castelnuovo Magra così come nel Comune di Sarzana, e una zona carente a Santo Stefano Magra. Una situazione dovuta alla necessità di coprire otto medici pensionandi in prosecuzione o fine incarico, nonché un incarico provvisorio, e per avere prevalentemente disponibilità oraria nell'ambito del Ruolo unico di assistenza primaria.



# Servizio civile in Liguria, aperto il bando 2026

## Tutte le proposte per i giovani volontari

Dalle pubbliche assistenze all'Università e fino all'Archi  
Decine di occasioni attivate, candidature fino all'8 aprile

**L**a parte del leone la fanno le pubbliche assistenze Anpas che, in Liguria mettono a disposizione per i ragazzi e le ragazze dai 18 ai 28 anni d'età quasi 300 posti di servizio civile. Le proposte però spaziano: perché ventuno posti sono pronti all'Università di Genova, sei all'Archi e molti altri in realtà come la Croce Rossa Italiana, le Acli, Confcooperative. E proprio l'Università porterà i giovani nelle carceri, per promuovere il diritto allo studio universitario negli istituti penitenziari

Torna il bando per il servizio civile universale: un'opportunità, per le giovani e i giovani, di fare un'esperienza importante nel mondo del volontariato, dell'associazionismo, del soccorso, del patrimonio artistico e culturale, dello sport e di tanti ambiti diversi. Un percorso di dodici mesi che

**300**  
posti di servizio civile messi a disposizione in Liguria dalle pubbliche assistenze

**519,47**  
euro al mese per i ragazzi che si affacciano a questa esperienza di lavoro

permette di crescere, di fare squadra, di affacciarsi alle prime realtà lavorative iniziando a guadagnare anche una cifra non irrilevante: 519,47 euro al mese. Il monte annuale di servizio svolto dalle ragazze e dai ragazzi deve essere di 1.145

ore articolate su cinque giorni a settimana.

Il bando per questa edizione 2026 è aperto: c'è tempo fino alle ore 14 dell'8 aprile per candidarsi. Tutte le opportunità presenti nella nostra regione si possono trovare sul sito ministeriale Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ([www.politichegiovanili.gov.it](http://www.politichegiovanili.gov.it)).

### PROGETTI E PROPOSTE

Le pubbliche assistenze propongono l'esperienza di servizio civile in 91 sedi dalla Spezia a Imperia. Una possibilità, concreta, per avvicinare i giovanissimi al mondo del soccorso. E, perché no, pensare che un domani l'esperienza possa continuare nel tempo. «Il servizio civile è prima di tutto un anno di impegno - afferma Nerio Nucci, presidente Anpas Liguria - significa mettersi alla prova, imparare a lavorare in squadra e affrontare anche momenti faticosi o attività che richiedono disciplina e responsabilità. Proprio da questo percorso nasce però una grande soddisfazione: quella di aver imparato qualcosa di importante, di aver acquisito competenze utili e di aver dato un contributo concreto alla propria comunità». L'Università di Genova, con il rettore Federico Delfino e il prorettore Fabrizio Benente, propone quattro progetti per ventuno posti in tutto: Università che ha già il Polo Universitario Penitenziario e che porta i ragazzi del servizio civile che abbracceranno questo percorso ad affiancare le detenute e i detenuti nel percorso di studio. Sempre fra le proposte dell'Università: con "Open Libraries" il servizio civile lavorerà in particolare sulle biblioteche e l'accesso alla cultura; con "Unige e territori" il focus sarà su come comunicare e valorizzare al meglio il patrimonio culturale, artistico e di saperi dell'Ateneo; con "Unige senior" le ragazze e i ragazzi affiancheranno gli over che studiano. Sempre fra le proposte: Archi pone al centro il tema della pace e delle comunità, in questi tempi di guerra. «I progetti che presentiamo quest'anno tengono conto delle diverse emergenze territoriali - afferma Federico Borromeo, presidente di Archi servizio civile Liguria - vanno dal sostegno alle persone in condizione di fragilità alla promozione culturale, dalla tutela ambientale all'educazione e inclusione sociale. Certamente possono essere un'occasione per 55 giovani per formarsi e rendersi utili alla propria comunità e allo stesso tempo per entrare in contatto con il mondo dell'associazionismo e del terzo settore». —

S.PED.

# Agente del carcere ferito per difendere lo staff medico

Sondra Coggio / LA SPEZIA

**S**i è messo in mezzo per proteggere il personale medico dall'aggressione del detenuto, appena entrato in carcere. E ha rimediato un referto di cinque giorni. Vittima dell'episodio, un agente di polizia penitenziaria in servizio alla casa circondariale di Villa Andreino, alla Spezia.

A colpirlo è stato un detenuto appena trasferito dal carcere di Sanremo, per motivi di ordine e sicurezza. Era prevista la visita medica d'ingresso, come di prassi. L'uo-

mo, tuttavia, ha dato in escandescenze, perché pretendeva dal medico di turno un farmaco specifico, per il trattamento della dipendenza da eroina.

Voleva quello ad ogni costo, e ha alzato la voce. Poiché il medico non poteva o non riteneva di assecondarlo, ha iniziato a minacciarlo, e ha cercato di aggredirlo fisicamente. Il poliziotto presente ha fatto da scudo, è stato colpito e scaraventato a terra. Ed è stato poi trasportato d'urgenza al Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea.

Il responsabile dell'aggres-

**Un detenuto straniero si è scagliato contro il personale.**  
**La denuncia della Uil**

sione è un detenuto di origine marocchina con fine pena fissata nel 2037 per reati di furto e rapina.

Il segretario regionale della Uil polizia penitenziaria, Fabio Pagani, in una nota scrive che «soltanto il pronto e coraggioso intervento dell'agente in servizio ha evitato il peggio».



Fabio Pagani (Uil)

Oltre ad esprimere «piena vicinanza e solidarietà al collega rimasto ferito, il cui senso del dovere ha impedito conseguenze ben più gravi per il personale medico», il sindacalista rileva «la situazione di costante emergenza nella quale il personale si trova a lavorare».

E pone una serie di critiche sulla struttura carceraria di via Fontevivo. «La casa circondariale - denuncia non dispone ancora di camere per l'isolamento e questo rende impossibile l'allocazione in regime stringente dei soggetti violenti. E carente delle

strumentazioni basilari, come le radiotrasmittenti, fondamentali per coordinare gli interventi in caso di emergenza. Non attua sanzioni immediate, nonostante sia previsto che chi ferisce un pubblico ufficiale venga punito in tempi rapidi e con regimi detentivi adeguati».

Nella nota, la Pagani «ritorna a chiedere con forza un investimento concreto sulla sicurezza degli istituti liguri, con il potenziamento degli organici e la definizione di regole chiare che garantiscano l'incolumità di chi lavora nei reparti, perché senza sicurezza e senza mezzi il sistema penitenziario rischia il collasso definitivo». —

coggio@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Un anno da volontario» Per il servizio civile 13 posti

Bando della Croce Rossa spezzina dedicato alla solidarietà

LA SPEZIA

**U**n anno per mettersi al servizio della comunità, acquisire competenze e vivere un'esperienza concreta di solidarietà.

La Croce Rossa della Spezia mette a disposizione tredici posti per il Servizio Civile Universale nell'ambito del nuovo bando nazionale, rivolti ai giovani spezzini che desiderano dedicare un anno della propria vita all'impegno per gli altri, partecipando alle attività sociali e sanitarie della CriI. Le opportunità sono distribuite su diverse sedi dello Spezzino: sette posti sono disponibili nella sede

centrale della Spezia (in via Santa Caterina alla Chiappa), due posti nella sede di Muggiano, due posti nella sede di Santo Stefano di Magra e due posti in quella di Calice al Cornoviglio. I volontari saranno inseriti in due distinti progetti nazionali promossi dalla Croce Rossa Italiana: "In Azione per la Salute in Nord Italia", dedicato al supporto alle attività sanitarie e socio-assistenziali, e "Solidarietà senza confini in Nord Italia", orientato al sostegno delle persone più fragili e in difficoltà economica. I progetti coinvolgeranno direttamente i giovani volontari nelle attività quotidiane dell'associazione, permettendo lo-

ro di conoscere da vicino l'organizzazione dei servizi e il lavoro svolto ogni giorno dalla Croce Rossa sul territorio spezzino.

Nel primo caso i volontari affiancheranno operatori e volontari della Croce Rossa della Spezia nelle attività legate alla tutela della salute e all'accesso ai servizi sociosanitari, collaborando ad esempio nei servizi di trasporto sanitario e assistenziale, nell'orientamento ai servizi del territorio e nelle iniziative di informazione e promozione della salute. Nel secondo progetto, invece, i giovani saranno coinvolti in attività di sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione, tra cui



Un banchetto della Croce Rossa

distribuzione di beni di prima necessità, supporto ai servizi di assistenza domiciliare, consegna di farmaci e attività di inclusione sociale. In entrambi i casi il servizio si svolgerà sempre affiancando volontari e operatori esperti, partecipando alle attività quotidiane della Croce Rossa e contribuendo concretamente al sostegno delle persone

più fragili.

Il servizio civile rappresenta anche un'importante occasione di crescita personale e professionale: durante l'anno, infatti, i partecipanti prenderanno parte anche a momenti di formazione specifica, dedicati sia alle competenze operative legate alle attività della Croce Rossa sia ai temi della sicurezza,

dell'assistenza e dell'organizzazione dei servizi. Al termine del percorso è prevista anche una certificazione delle competenze acquisite.

Il servizio civile nella Croce Rossa della Spezia avrà una durata complessiva di 12 mesi, mentre l'impegno richiesto sarà di 25 ore settimanali distribuite su cinque giorni, per un totale di 1.145 ore annue, con attività svolte insieme ai volontari e agli operatori della CriI. Per ogni giovane partecipante è previsto inoltre un rimborso mensile di 519,47 euro. Le domande di partecipazione devono essere presentate online attraverso la piattaforma DOL-Domanda On Line, il portale ufficiale del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, entro le ore 14.00 di mercoledì 8 aprile. Tutte le informazioni sul bando, i requisiti e le modalità di partecipazione sono disponibili anche sul sito della Croce Rossa della Spezia [www.crilaspezia.it](http://www.crilaspezia.it). —

# Campagna contro il fumo

## Porte aperte nelle scuole

Pneumologhe Asl spiegano ai ragazzi i rischi delle sigarette, anche elettroniche

Doris Fresco / LA SPEZIA

**A**ffrontare il problema del fumo tra gli adolescenti resta una delle priorità per la sanità pubblica, oggi resa ancora più complessa dalla diffusione dei nuovi dispositivi a base di nicotina. Sigarette elettroniche, "puff" usa e getta e tabacco riscaldato vengono spesso percepiti come alternative meno pericolose, ma in realtà rappresentano un rischio concreto, soprattutto per i più giovani. È in questo contesto che nasce il progetto "Io non fumo! Io respiro", promosso dal direttivo regionale della Liguria di Aipo/Its-Ets in collaborazione con Regione Liguria, con il coinvolgimento del reparto di Pneumologia di Sarzana diretto da Massimiliano Sivori.

Due gli appuntamenti principali che hanno visto le pneumologhe di Asl5 entrare nelle scuole della provincia della Spezia, al Parentucelli-Arzelà e al Pacinotti. Durante gli incontri, Federica Novelli, Valentina Conti, Nicole Colombo e Sofia Bailo hanno affrontato con gli studenti il tema del fumo, con particolare attenzione ai nuovi prodotti, spesso circondati da messaggi pubblicitari rassicuranti e fuorvianti.

«L'iniziativa si rivolge agli studenti del primo anno delle superiori – spiega Conti – proprio perché vogliamo lavorare sulla prevenzione». Si tratta infatti di un'età cruciale in cui si formano abitudini e comportamenti destinati spesso a consolidarsi nel tempo. «L'obiettivo è intercettare precocemente i potenziali fumatori e fornire strumenti di consapevolezza prima che la dipendenza da nicotina possa instaurarsi».

Un elemento distintivo del



Da sinistra, le pneumologhe Sofia Bailo e Valentina Conti

### L'ESPERTA

#### «Malattie polmonari in aumento E ora c'è anche quella da "svapo"»

«Tra le preoccupazioni principali legate alle nuove sigarette c'è la polmonite da svapo, nota come Evali (E-cigarette or Vaping Associated Lung Injury)». Lo spiega la pneumologa Valentina Conti.

Si tratta di una patologia respiratoria legata all'uso delle sigarette elettroniche: «Abbiamo avuto un picco di casi soprattutto negli Usa qualche anno fa. È vero che non ci sono ancora dati sulle grandi conseguenze di danni a

lungo termine per quel riguarda l'uso delle nuove sigarette, ma che facciano male si sa da tempo».

La polmonite Evali colpisce soprattutto i giovani e si manifesta con sintomi come tosse, febbre, dolore toracico e difficoltà respiratoria. In alcuni casi può evolvere rapidamente fino a richiedere il ricovero. Le cause spesso sono legate alle sostanze chimiche presenti nei liquidi, come il Thc o additivi nocivi.

D.F.

progetto è il coinvolgimento dei ragazzi, chiamati a realizzare brevi video di impatto comunicativo sul tema della prevenzione. I lavori migliori saranno premiati nell'aula del Consiglio Regionale, trasformando così gli studenti da semplici destinatari a protagonisti del messaggio.

Conti sottolinea come «con le nuove sigarette stiamo assistendo a un aumento dei fumatori duali», ovvero giovani che combinano sigarette tradizionali e dispositivi elettronici, amplificando i rischi per la salute. Se negli scorsi anni si era diffusa la credenza che le nuove sigarette stessero facendo diminuire i fumatori tradizionali, oggi sappiamo che non è vero e le statistiche confermano che l'uso delle nuove tecnologie non sta portando i fumatori a smettere con le vecchie abitudini. Un fenomeno preoccupante, aggravato dalla scarsa percezione del pericolo: confezioni accattivanti, aromi invitanti e design colorati rendono questi prodotti particolarmente attraenti per gli adolescenti.

Ma gli aspetti critici sono tanti, come sottolinea ancora Conti: «Mentre i danni del fumo tradizionale sono ormai consolidati da anni di studi, per le sigarette elettroniche gli effetti a lungo termine sono ancora in fase di emersione – spiega –. I danni veri li vedremo tra qualche anno, proprio su questi ragazzi».

«I ragazzi si sono dimostrati interessati al tema, hanno fatto domande e questo è importante: ci siamo posti l'obiettivo di parlare con loro, ascoltarli senza giudicarli, ma mettendoci a disposizione per far capire davvero i rischi che corrono», conclude Conti. —

# Confronto diretto con gli specialisti delle malattie rare

L'Asl5: «Mercoledì open day gratuito»

**Gabriele Cocchi** LA SPEZIA

**U**na mattinata di visite e confronto diretto con gli specialisti dedicata alle malattie rare. È l'iniziativa organizzata da Asl 5, che mercoledì 25, dalle 8.30 alle 14.30, aprirà le porte per un open day gratuito rivolto ai pazienti affetti da patologie rare di ambito immunologico, nefrologico e neurologico. L'obiettivo è offrire uno spazio di ascolto e orientamento per chi vuole approfondire sintomi, percorsi diagnostici e possibilità di presa in carico. Alla giornata parteciperanno tre strutture specialistiche dell'ex azienda sanitaria: Allergologia e Immunologia clinica diretta da Giuseppe Murdaca, Nefrologia guidata da Lucio Manenti e Neurologia diretta da Luana Benedetti.

L'iniziativa nasce anche nel solco della Giornata mondiale delle malattie rare, celebrata il 28 febbraio per richiamare l'attenzione su un universo clinico vastissimo: oltre 7 mila patologie che nel mondo interessano circa 300 milioni di persone, di cui 2 milioni in Italia. Durante l'open day i pazienti che hanno già una diagnosi di malattia rara potranno prenotare una visita gratuita per confrontarsi con i professionisti dell'Asl 5. Un'occasione per ricevere chiarimenti sulla patologia da cui sono affetti, approfondire eventuali sintomi e ottenere indicazioni sui possibili percorsi diagnostici e assistenziali. Per partecipare è necessario prenotare l'appuntamento telefonicamente: le chiamate potranno essere effettuate il 18 e il 19 marzo dalle 10 alle 12 al numero 0187 604696, oppure dal 18 al 20 marzo dalle 11 alle 13 al

numero 0187 534125.

«Le malattie rare allergologiche e immunologiche sono spesso poco conosciute e talvolta difficili da riconoscere – spiega il dottor Murdaca – e proprio per questo che iniziative come questa avvicinano i pazienti agli specialisti e facilitano un primo momento di confronto. Il nostro obiettivo è offrire attenzione, competenza e orientamento, perché una maggiore consapevolezza è il primo passo verso una migliore gestione della malattia». Gli fa eco Lucio Manenti, direttore di Nefrologia: «In Nefrologia negli ultimi anni, in particolare grazie alla maggior disponibilità di indagini genetiche, si è stati in grado di identificare puntualmente la causa della malattia renale, nel 40-60% dei casi con familiarità per nefropatia. È importante, quindi, capire che se guardiamo singolarmente il paziente con malattia rara la sua frequenza nella popolazione generale è assai bassa (meno dello 0.05%), ma se consideriamo l'insieme delle malattie rare in nefrologia arriviamo a percentuali superiori al 10%». Luana Benedetti, alla guida di Neurologia, mette invece l'accento sui risultati ottenuti grazie alle terapie negli ultimi anni: «I progressi della ricerca hanno portato a importanti risultati terapeutici in ambito di malattie autoimmuni, muscolari, neuropatie periferiche e malattie della giunzione neuromuscolare, aprendo nuove prospettive di cura. In questo ambito si muove questo open day, che vuole essere un confronto con i pazienti per una presa in carico totale che va dalla terapia medica e riabilitativa fino alla continuità assistenziale». —

# Croce Rossa Presidi in passeggiata Morin

LA SPEZIA

**L**a Croce Rossa si prepara a presidiare la Fiera di San Giuseppe, così come è sempre accaduto, con un dispositivo sanitario strutturato e capillare, pensato per garantire sicurezza e assistenza nelle giornate di maggiore afflusso. Da oggi e fino a venerdì 20 compreso saranno circa trenta i volontari del comitato spezzino impegnati lungo il percorso della manifestazione, uno degli appuntamenti più partecipati dell'anno. Il presidio principale sarà collocato in passeggiata Morin, lato ponte Revel, dove per tutta la durata della fiera stazionerà un'ambulanza con equipaggio pronto a intervenire in collegamento diretto con la centrale operativa del 118. Un punto di riferimento costante per cittadini e visitatori, inserito in un sistema di intervento rapido distribuito su tutta l'area. Accanto al mezzo di soccorso sarà attivo anche un ambulatorio mobile gestito dalle Crocerossine, con la presenza continuativa di un medico della stessa Croce Rossa. Una struttura che consentirà di effettuare valutazioni sanitarie immediate e, se necessario, attivare ulteriori interventi. A completare il dispositivo, squadre a piedi di soccorritori percorreranno senza sosta i quasi quattro chilometri della fiera, dotate con ogni suo componente di attrezzature sanitarie per affrontare tempestivamente eventuali emergenze tra la folla. Un sistema organizzato per ridurre i tempi di intervento e garantire un controllo costante dell'area. Accanto all'attività di soccorso, la Croce Rossa assicura ancora maggiormente la propria presenza fisica anche con la tradizionale lotteria di beneficenza, allestita nello stesso punto della passeggiata Morin. Il ricavato sarà destinato alle attività di sostegno alle famiglie in difficoltà economica del territorio, confermando il doppio volto dell'impegno dell'associazione: assistenza nelle emergenze e supporto quotidiano alla comunità. —

A.G.P.

**C**on un punteggio di 70,9 la Liguria si posiziona al dodicesimo posto della classifica generata dal Welfare Italia Index, la classifica che misura l'efficacia e la capacità di risposta del sistema di welfare delle regioni italiane. Il dato emerge dalle classifiche del "Welfare Italia Index 2025" – strumento di monitoraggio che prende in considerazione gli ambiti di politiche sociali, sanità, previdenza e formazione e consente di identificare, a livello regionale, i punti di forza e le aree di criticità in cui è necessario intervenire – realizzato da "Welfare, Italia", think tank nato su iniziativa del Gruppo Unipol in collaborazione con The European House – Ambrosetti.

Dall'analisi dei dati emerge che la Liguria ottiene un punteggio di 80,2 per gli indicatori di spesa, posizionandosi al nono posto, mentre registra un punteggio pari a 64,3 nella componente di indicatori strutturali, posizionandosi al tredicesimo posto.

Per quanto riguarda l'area sanitaria, la Regione si colloca al primo posto per spesa sanitaria privata pro capite con 878

# Liguri primi in Italia per spesa pro capite nella sanità privata

Welfare Index, la regione è dodicesima

euro contro i 615 euro di media nazionale e quarta per spesa sanitaria pubblica pro capite con 2.441 euro contro i 2.294 euro di media nazionale. La Liguria si posiziona al diciannovesimo posto per spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione in percentuale del Pil con un punteggio di 2,9 su una media italiana di 3,5. Inoltre, si posiziona alla sedicesima posizione per i contributi sociali riscossi dagli enti di previdenza in percentuale del Pil (11,7% contro un 13,8% di media nazionale). Infine, per quanto riguarda la spesa media regionale per utente fruitore degli asili nido la Liguria si colloca al quinto posto con una spesa di 9.590 euro su una media nazio-

nale di 7.850 euro.

In riferimento agli indicatori strutturali, nell'area delle politiche sociali, la Liguria si colloca al quarto posto per inci-

**Ogni cittadino spende in media 878 euro all'anno, contro i 615 della quota nazionale**

denza della povertà relativa familiare, con un 5,7% rispetto al 10,6% di media nazionale e si posiziona al quattordicesimo posto per indice di deprivazione abitativa con un 2,5% in linea con la media nazionale, un indice che si riferisce all'affollamento delle abitazioni mi-

surato come numero di componenti della famiglia per metro quadro. La regione si colloca alle tredicesimo posto per cittadini inattivi sulla popolazione con punteggio di 49,8 sul punteggio di 50,2 nazionale. Ed è al quattordicesimo posto per lo stato di salute della popolazione (4,7 contro 5,6 di media nazionale), che valuta i risultati del sistema sanitario in termini di salute della popolazione attraverso un set di indicatori che comprende aspettativa di vita, mortalità, fattori di rischio per la salute degli adulti e dei bambini, tasso di prevalenza standardizzato per patologie croniche ad alto impatto e comorbidità.

Per quanto riguarda l'area educazione e formazione troviamo la Liguria all'undicesimo posto per tasso di dispersione scolastica regionale con il 9,0% rispetto alla media nazionale del 9,8. Questo indicatore riguarda la percentuale di studenti – sul totale degli studenti di scuola secondaria di secondo grado – che non riescono a raggiungere il titolo di studio o che non hanno le competenze previste dal titolo formale. —

# Medici di base, Liguria in apnea «Nel 2028 ne mancheranno 215»

Troppi pazienti e pochi laureati disposti a scegliere la missione territoriale

Silvia Pedemonte / GENOVA

La prima fotografia arriva dallo studio della fondazione Gimbe: a oggi in Liguria mancano 116 medici di famiglia e da qui al 2028 non andrà meglio visto che, entro quell'anno, 215 medici di base al lavoro raggiungeranno il limite d'età per la pensione (70 anni). L'Università di Genova aggiunge un altro tassello: oggi gli specializzandi in questo percorso sono una trentina all'anno, meno della metà delle borse di studio offerte. «Le scelte prevalenti sono su Dermatologia, Oculistica, Chirurgia plastica – spiega Piero Ruggeri, preside della Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche dell'Ateneo genovese e ligure – mentre l'appel minore

è proprio per medicina di base e per tutta l'area della medicina d'urgenza».

Il saldo fra le nuove leve e chi, dopo una vita in studio, lascerà il camice ha insomma cifre che rischiano di diventare sempre più cupe. Il sindacato Fimmg – Federazione italiana medici di medicina generale – aggiunge un elemento ancora, al ragionamento: «Perché nessuno vuole più fare il medico di famiglia? Perché ci hanno trasformati in videoterminalisti soffocati dalla burocrazia – dice Andrea Carraro, segretario Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) della Liguria – mentre noi vorremmo essere dei medici».

L'annuale report della Fondazione Gimbe certifica le emorragie: in Italia mancano più di 5.700 medi-

ci di famiglia. In Liguria ogni professionista (960 in tutto, la metà circa solo a Genova) ha 1.345 assistiti (poco al di sotto della media nazionale che è di 1.383). La popolazione invecchia, il massimale degli assistiti aumenta (in provincia di Bolzano la deroga è arrivata a 2 mila pazienti), i medici di famiglia scarseggiano. In Li-

**Carraro (Fimmg):  
«Ci hanno trasformato  
in videoterminalisti  
schiacciati dalle carte»**

guria tra il 2024 e il 2019 il numero dei professionisti si è ridotto del 15,1% (sempre secondo i dati Gimbe).

«La carenza di medici di famiglia, a livello naziona-

le, è figlia di una sciagurata programmazione degli ingressi a medicina – commenta ancora Carraro – perché i dati dei pensionamenti erano ampiamente calcolabili e prevedibili da anni. Il secondo nodo è il rapporto fra carico di lavoro e guadagno: siamo sommersi dalla burocrazia, di fogli elettronici. Stiamo lavorando bene con la Regione, abbiamo ottenuto finanziamenti ma la situazione è complessa. Da mesi non si sblocca la pratica per le ricette annuali: permetterebbe di togliere tantissima burocrazia».

Il gap che rende meno attrattiva la specializzazione si verifica da subito: perché per i laureati che intraprendono l'ultimo tratto di formazione dirigendosi verso la medicina generale la borsa di studio è meno della me-

## I numeri



**215**

Medici di famiglia che entro il 2028 raggiungeranno l'età di pensionamento (70 anni)

**1.345**

Il numero di pazienti assistiti per ogni medico

**116**

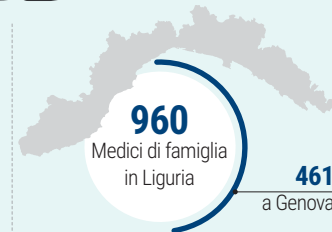
La stima di medici di famiglia mancanti



**30 all'anno**

Gli specializzandi in medicina generale all'Università di Genova (meno della metà delle borse disponibili)

Fonte: Gimbe – Fimmg Liguria



WITHUB

tà rispetto a quella degli specializzandi di altre discipline mediche. Un cambio di passo potrà arrivare con le Case di Comunità? «I medici di medicina generale da tempo lamentano di essere diventati burocrati, di essere lasciati soli a fare tutta una serie di attività di natura segretariale – riflette Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova – l'idea di

una rete di tante professioni diverse che lavorano assieme, nella Casa di Comunità, può essere una risposta concreta. Questo concetto deve ancora passare, però, fra gli studenti così come un altro elemento non secondario: il fatto che nelle Case di Comunità finalmente i medici di base potranno fare carriera ambendo a un ruolo di secondo livello». —

# Presentazione del libro sui vaccini per bambini

SARZANA

**D**edicato al tema dei vaccini pediatrici l'incontro in programma venerdì, alle 17, nella sala conferenze della Casa della Salute di via Paci. L'iniziativa, promossa dall'associazione InSarzana, riguarda la presentazione del libro "I vaccini nei bambini, perché sempre sì" del pediatra Manrico Cimoli, pubblicato a fine 2025 da Edizioni Hellicon. Un appuntamento che si inserisce in un contesto ancora segnato dalle conseguenze della pandemia da Covid-19, periodo che ha inciso profondamente sulla fiducia nei confronti delle vaccinazioni. Tra informazioni distorte, interpretazioni fuorvianti e contenuti non verificati diffusi soprattutto sui social, si è progressivamente alimentato un clima di incertezza che ha finito per coinvolgere anche le vaccinazioni pediatriche. «La pandemia ha scosso fortemente la fiducia dei cittadini nei vaccini – spiegano da InSarzana – e oggi è necessario tornare a fare chiarezza, soprattutto quando si parla della salute dei bambini». Il rischio, evidenziano, è quello di un calo delle coperture vaccinali con possibili ricadute sulla diffusione di malattie che si credevano sotto controllo. Cimoli, pediatra con quarant'anni di esperienza come medico di base presso l'Azienda Usl Toscana Nord Ovest ad Aulla e specialista in Clinica Pediatrica all'Università di Parma, ha seguito intere generazioni: nel volume spiega l'importanza delle vaccinazioni come strumento di prevenzione individuale e collettiva. Un'occasione di confronto diretto tra cittadini e medico, con l'obiettivo di fornire informazioni corrette e aggiornate su un tema che resta centrale per la salute pubblica. — A.G.P.



Il pronto soccorso del San Martino in una foto d'archivio

# Pronto soccorso in tilt, il San Martino sospende i ricoveri programmati

## Sovraffollamento in diversi ospedali

**S**ovraffollamento nel pronto soccorso del Policlinico San Martino e dell'ospedale Villa Scassi, a Genova: il San Martino, nella giornata di ieri, ha temporaneamente sospeso i ricoveri programmati di area medica. Il provvedimento, deciso dal direttore sanitario Bruna Rebagliati, ha dato conseguenze positive riducendo il numero di barelle in attesa al pronto soccorso. Resterà in vigore fino a quando la situazione non migliorerà. E anche eventuali ricoveri indifferibili, viene spiegato nella comunicazione firmata da Rebagliati, dovranno essere concordati.

Una risposta, questa, al sovraffollamento che si sta verificando nei pronto soccorso. La situazione negli ospedali non solo genovesi ma liguri, alle 19 di ieri sera - secondo quanto verificato dal *Secolo XIX* - presentava diverse criticità. Al San Martino risultavano 52 persone in

attesa (nessun codice rosso, 20 codici gialli, 24 codici azzurri e 7 codici verdi) e 79 pazienti in cura, in tutto.

Sempre a Genova, sempre alle 19 di ieri affollamento anche all'ospedale Galliera con 25 pazienti in attesa: di questi un codice rosso, 9 gialli, tredici azzurri, 2 verdi e 82 pazienti in cura in tutto. Erano 29, invece, le persone in attesa al pronto soccorso del Villa Scassi (nessun codice rosso, 15 gialli, 9 azzurri e 5 verdi) con 80 persone in cura, in tutto. Al di fuori del capoluogo ligure: molto affollato il Giovanni Borea di Sanremo con 23 persone in attesa (zero codici rosso, 1 giallo, 16 codici azzurri, 6 verdi) e undici persone in cura. A completare il quadro dei più affollati, ieri sera, il pronto soccorso del Santa Corona con 27 persone in attesa alle 19 di ieri (zero codici rossi, 4 gialli, 18 azzurri, 3 verdi, 2 bianchi) e 30 persone in cura. —

# Medici e infermieri tra le bancarelle per le emergenze

Asl ha allestito un punto di primo intervento

LA SPEZIA

**A**lla Fiera di San Giuseppe non ci sono soltanto le decine di migliaia di visitatori per le vie del centro. A margine ci sono invece tantissimi operatori che vigilano e lavorano affinché tutto proceda nel modo migliore e in sicurezza. Tra questi ci sono anche gli operatori sanitari, a cominciare dal servizio di Emergenza-Urgenza 118 che da mercoledì ha allestito in largo Fiorillo un Punto di primo intervento mobile al fine di gestire in loco tutte le patologie che non necessitano di approfondimenti diagnostici immediati in modo da non creare situazioni di iperafflusso al Pronto Soccorso spezzino. Questa attività è gestita con due moduli di tende pneumatiche e con l'ambulanza delle maxi emergenze donata da Ail e in uso al servizio. Inoltre, negli spazi a disposizione vengono proiettati dei filmati formativi aperti al pubblico sull'attività del servizio 118 per la diffusione delle conoscenze sulle manovre di primo soccorso.

Anche le ostetriche di Asl 5 incontreranno la popolazione per fornire informazioni sui servizi offerti, soprattutto in relazione al percorso nascita. Il loro stand è allestito nel in piazza Verdi e anche oggi aperto dalle 11 alle 17. Viene distribuito materiale

riguardante le attività svolte dai consultori e dall'ospedale con lo scopo di far conoscere all'utente i servizi presenti e incentivarla ad usufruirne. È ufficialmente iniziata la Fiera di San Giuseppe, uno degli appuntamenti più attesi in città, capace di richiamare migliaia di visitatori tra stand, esposizioni e iniziative culturali. Come da tradizione, accanto all'apertura della manifestazione è entrata in funzione anche la complessa macchina dei soccorsi, predisposta per garantire sicurezza e assistenza durante tutta la durata dell'evento.

Prtesi anche Croce Rossa e Pubblica assistenza della Spezia che con le loro ambulanze si prestano per gli interventi che non necessitano di approfondimenti diagnostici immediati al pronto soccorso. A disposizione, da parte di Pubblica assistenza, anche una squadra a piedi per intervenire in modo più immediato in caso di emergenze all'interno della zona giardini o fra gli stand affollati. Nella postazione di largo Fiorillo, nel camper utilizzato normalmente come "ambulatorio di strada" per le categorie più fragili della popolazione, è allestito uno spazio informativo, con filmati e immagini che raccontano l'attività di Pubblica assistenza e propongono l'iscrizione come volontari attivi o soci sostenitori. —

# Sanità, anche i medici in stato di agitazione per i carichi di lavoro Nicolò apre al confronto

Dopo le proteste di tecnici e infermieri, lettera dei camici bianchi «Non ci occupiamo di numeri ma di persone, c'è malcontento»

Emanuele Rossi

**D**opo infermieri e tecnici, si agitano anche i medici. L'attuazione pratica della riforma della sanità ligure, approvata a fine anno dalla Regione, va incontro alla complessità operativa. E così, a pochi giorni dalla proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori del comparto sanitario a Genova, arriva anche lo stato di agitazione proclamato dai principali sindacati dell'area medica.

Per quanto riguarda il comparto Cgil, Uil e Fials Genova sono stati invitati il 23 marzo, alle 9.30, dall'assessore regionale Massimo Nicolò e dal direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, dopo il mancato confronto in Prefettura che aveva fatto alzare la temperatura delle relazioni sindacali. La Cgil chiede di intensificare il confronto sui ta-

voli contrattuali con le categorie «perché siamo di fronte ad un uso e abuso nella gestione del personale spesso arbitrario e non in sicurezza. Con conseguenze gravi sugli operatori e sui servizi all'utenza: l'uso dello straordinario e della reperibilità è diventato la norma».

Intanto, ora sono i medici ad alzare la voce: il comunicato è firmato da Aaroi Emac (anestesiisti e rianimatori), Anaa Asso-med (i medici ospedalieri), Fp Cgil medici e dirigenza sanitaria, Cisl medici, Fassid e Fvm (Federazione veterinari medici) e Dirigenti sanitari. «Continuiamo a sostenere che la neo-approvata riforma sanitaria è stata imposta in un arco temporale estremamente ridotto, senza la predisposizione di un piano sanitario strutturato né l'attivazione di tavoli tecnici opportuni, indispensabili per affrontare le criticità operative e organizzative», scrivono i medici. «La riforma appare ambi-

ziosa nei presupposti, ma sproporzionata rispetto alle risorse disponibili e alle reali capacità di attuazione. Promette più di quanto sia concretamente sostenibile e rischia di compromettere quanto costruito nel tempo», aggiungono.

Le principali contestazioni riguardano proprio le situazioni operative: «Si ribadisce con fermezza che la risposta alle criticità del sistema non può consistere nell'aumento indiscriminato dei carichi di lavoro», scrivono i sindacati medici: «L'aggiunta di prestazioni in assenza di spazi organizzativi adeguati, in contrasto con i tempi definiti dalle società scientifiche, compromette la qualità delle cure e la sicurezza dei pazienti, nonché degli operatori tutti. La sanità non si occupa di numeri, ma di persone. Il diritto alla cura, sancito dalla Costituzione, non può essere subordinato a logiche meramente economiche o organizzative improvvisate».



Il pronto soccorso dell'ospedale San Martino

Tanto che «il clima di incertezza e disorganizzazione sta generando un crescente malcontento tra i professionisti - denuncia - Sempre più operatori stanno abbandonando le strutture ospedaliere liguri».

La Regione risponde con l'assessore-medico, Massimo Nicolò, ricordando i vari momenti di confronto con la dirigenza medica da novembre in poi. E ribadendo la disponibilità a organizzarne altri. «Un processo di trasformazione di questa portata richiede inevitabilmente un percorso progressivo, fatto di monitoraggio, veri-

fiche e correttivi. In questo senso, il contributo dei professionisti rappresenta un elemento fondamentale per migliorare l'efficacia delle scelte adottate», recita la nota regionale, che apre al confronto «con l'obiettivo di accompagnare la riforma in modo responsabile e condiviso, garantendo la qualità dei servizi e la tutela dei cittadini, nella consapevolezza che il rafforzamento del sistema sanitario passa anche dalla valorizzazione delle competenze e dal coinvolgimento di chi ogni giorno vi opera». —

---

# Siglata l'intesa Aom-Galliera Deficit coperto dalla Regione

**O**ra c'è la firma. Dopo due mesi di incontri e scontri è stata firmata ieri pomeriggio in piazza De Ferrari la convenzione tra la Regione, l'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) che comprende il San Martino e il Villa Scassi, e il Galliera. Due i punti chiave dell'intesa: la Regione, nel rispetto di un accordo dell'estate scorsa, coprirà il disavanzo dell'ospedale di Carignano che si aggira attorno ai 20 milioni di euro. Il secondo punto: tra Aom e Galliera ci sarà un'ampia collaborazione sulle funzioni, sia amministrative che sanitarie. L'ospedale di Carignano mantiene la sua autonomia gestionale e amministrativa, e il consiglio di amministrazione manterrà il suo ruolo di regia: il presidente è l'arcivescovo Marco Tasca. La "Duchessa" si integrerà con Aom per alcune attività sanitarie, a partire dal centro trasfusionale unico, per evitare doppioni. Dalla prossima settimana inizieranno gli incontri tra Monica Calamai (manager di Aom) e Francesco Quaglia che è al timone del Galliera.—

G. FIL.

# Disagi al "Picco" e all'ospedale di Levanto

**L**a notte di maltempo ha lasciato il segno. La pioggia infatti ha causato un allagamento all'interno dell'ospedale San Nicolò di Levanto che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco volontari della sede rivierasca per risolvere la situazione. La squadra è poi intervenuta sulla strada provinciale tra Puin e Pignone nel territorio di Monterosso per rimuovere un albero caduto sulla strada. I vigili del fuoco del comando di via Antoniana hanno invece rimosso una caditoria che si è staccata dalla facciata dello stadio "Picco". L'operazione ha provocato una temporanea chiusura del transito gestita dalla pattuglia della polizia locale.

# «Al Sant'Andrea personale di eccellenza»

---

LA SPEZIA

---

**Il lieto** fine a una brutta esperienza «grazie alla professionalità del Sant'Andrea». Marco Rossi racconta quanto accaduto, esprimendo gratitudine a tutto il personale sanitario. «Una sera sono stato colto da fortissimi dolori all'addome. I volontari della Croce Rossa di Riccò mi hanno portato al Pronto soccorso del Sant'Andrea dove sono stato prontamente visitato e, escluso un problema cardiaco, inviato a fare una Tac all'addome dalla quale è risultato un volvolo al piccolo intestino: sono stato subito trasferito in chirurgia generale alle 23 circa. Il chirurgo di turno, dottor Pagliai, ha subito deciso di portarmi in sala operatoria e insieme al reperibile chirurgo dottor Bonfanti sono stato operato a mezzanotte. L'ospedale di Spezia ha funzionato in maniera ottimale, ringrazio di cuore tutto il personale: dal primario Feleppa, tutto lo staff di chirurghi, capo sala, infermieri e tutto il personale Oss che si sono presi cura di me, lo staff dell'ambulatorio chirurgico che mi ha medicato nel post ricovero. Il primo posto in classifica della chirurgia spezzina è tutto meritato. Grazie ancora».

# Fiera di San Giuseppe pronti via

## Come cambia la viabilità in centro

### Croce Rossa e Asl in prima linea

Inizia oggi la 'tre giorni' con seicento bancarelle. Attivati punti di primo intervento e consultori sanitari

LA SPEZIA

**Oltre** 600 bancarelle per un appuntamento della tradizione spezzina che si tramanda dal lontano 1654. La Fiera di San Giuseppe torna ad animare le strade della Spezia: l'appuntamento, tra i più attesi dell'anno, prende il via oggi per proseguire fino al 20 marzo nel cuore della città, tra banchi, tradizioni e specialità. In occasione dell'ultima giornata la città accoglierà la prima tappa di 'Velaria - Scalo alla Spezia', il Festival marittimo internazionale che porterà sul Molo Italia i grandi velieri storici e l'atmosfera unica della Via Mediterranea. In occasione della fiera il Comune di Spezia ha predisposto un piano straordinario di viabilità, parcheggi e servizi per garantire lo svolgimento in sicurezza e facilitare gli spostamenti di residenti, visitatori e operatori. Nel dettaglio, sono previste agevolazioni per la sosta: da oggi fino alla mezzanotte del 21 marzo, i residenti con pass delle zone B, C e D potranno



Il posto medico del 118 attivato alla Fiera, in alto lo stand della Croce Rossa

no sostare gratuitamente in tutte le aree di parcheggio, comprese piazza Beverini e viale Garibaldi. Inoltre, fino alle 10 del 21 marzo, sarà sospesa la Ztl, con i varchi elettronici di via Diaz, viale Mazzini e via Chiodo disattivati per defluire il traffico. Per raggiungere il centro, previsti bus navetta gratuiti secondo due

percorsi: la linea Pala Park - parcheggio di interscambio via della Pianta, con corse ogni 15 minuti dalle 6.30 alle 8.30 e ogni 30 minuti nelle altre fasce orarie; e la linea Darmi Park - parcheggio di interscambio piazza d'Armi, con frequenza ogni 15 minuti dalle 7 alle 8.30 e a seguire ogni 30 minuti. Fino al 21 mar-

zo, sono in vigore: divieti di transito e di fermata nelle aree interessate dai posteggi della fiera; istituzione di sensi unici e percorsi obbligatori; corsie dedicate a bus e taxi; limitazioni per mezzi pesanti e biciclette in alcuni tratti. Infine, il Comune consiglia di usare i parcheggi di interscambio, privilegiare il servizio navetta gratuito e rispettare la segnaletica provvisoria.

**Per garantire** la sicurezza sanitaria durante i tre giorni di festa, sono pronti a mobilitarsi 30 volontari della Croce Rossa. Lungo la passeggiata Morin, è pronta un'ambulanza con equipaggio di soccorritori per intervenire in caso di necessità, affiancata da un ambulatorio mobile gestito dalle Crocerossine con la presenza fissa di un medico. L'intera area della fiera sarà inoltre presidiata da squadre a piedi, per far fronte a eventuali emergenze. Non mancherà la tradizionale lotteria di beneficenza, il cui ricavato verrà destinato all'assistenza delle famiglie in difficoltà economica che chiedono aiuto alla Cri: in palio tanti giochi, libri e oggettistica.

**Anche** Asl5 in prima linea in occasione della fiera: il servizio di emergenza-urgenza 118 ha allestito a Largo Fiorillo un Punto di primo intervento mobile per gestire sul posto tutte le patologie che non necessitano di approfondimenti diagnostici immediati, in modo da non creare situazioni di iperafflusso al pronto soccorso. Questa attività sarà gestita con 2 moduli di tende pneumatiche e con l'ambulanza delle maxi emergenze donata da Ail. servizio. Inoltre, negli spazi a disposizione verranno proiettati dei filmati formativi aperti al pubblico sull'attività del servizio 118 per la diffusione delle conoscenze sulle manovre di primo soccorso. Anche le ostetriche di Asl 5 incontreranno la popolazione per fornire informazioni sui servizi offerti, soprattutto in relazione al percorso nascita, nello stand allestito nel posteggio numero 9 in piazza Verdi e aperto dalle 11 alle 17. Verrà distribuito materiale riguardante le attività svolte dai consultori e dall'ospedale, per far conoscere all'utenza i servizi e incentivarla ad usufruirne.



## **“Sì” ai vaccini per i più piccoli**

**“I vaccini nei bambini, perchè sempre sì”** sarà presentato dall'autore, **Manrico Cimoli**, pediatra, domani dalle 17 nella sala conferenze del vecchio ospedale in via Agostino Paci a Sarzana, su iniziativa dell'associazione **InSarzana**. «La pandemia da Covid-19 ha scosso fortemente la fiducia dei cittadini nei vaccini. False interpretazioni, lavori clinici poco credibili, moltissime elucubrazioni e valutazioni improvvisate sui social – spiega **InSarzana** – hanno permesso che perfino le necessarie vaccinazioni nei bambini potessero essere messe in dubbio, predisponendo molti nuovi nati al rischio di terribili malattie e riducendo, di fatto, il controllo delle stesse in tutta la comunità». Cimoli ha esercitato per 40 anni come pediatra di base per l'Asl Toscana nord ovest ad Aulla ed è specialista in clinica pediatrica all'Università di Parma, preparato conoscitore dei vaccini nell'infanzia.

# Guerra del buono pasto

## Sessanta infermieri bussano al Tribunale

Ricorso di un gruppo di professionisti sostenuti dal sindacato Nursind Chiocca: «È un diritto, non una concessione. La giustizia farà chiarezza»

LA SPEZIA

**A livello** nazionale è stato riconosciuto da diverse aziende sanitarie al termine una lunga battaglia legale arrivata anche in Cassazione. Alla Spezia, nell'ormai ex Asl5, ancora no. Così, una sessantina di infermieri, sostenuti dal sindacato Nursind, non hanno esitato a bussare al Tribunale della Spezia per ottenere i medesimi diritti già ottenuti da colleghi di altre parti d'Italia. Stiamo parlando del buono pasto, attualmente negato agli infermieri turnisti in servizio di notte e nei giorni festivi. La vicenda è nota, e già negli scorsi anni aveva portato allo scontro l'azienda sanitaria spezzina e i sindacati. Asl5 ha infatti un servizio di mensa aziendale aperto però solo negli orari 'canonici' dei pasti e solo nei giorni feriali. Una circostanza che mal si concilia con le esigenze dei tanti infermieri costretti a turni serali o notturni, che oltre all'impossibilità di accedere al servi-



**LA SITUAZIONE**

**Con la mensa chiusa al lavoratore dell'Area 5 non viene dato il ticket sostitutivo**

Sono sessanta gli infermieri spezzini che, sostenuti dal Nursind, hanno presentato ricorso al Tribunale contro l'ex Asl5 per ottenere il buono pasto sostitutivo nel caso in cui non riescano a usufruire della mensa

zio, non si vedono riconoscere neppure il buono pasto sostitutivo. Diverse sentenze, promosse in diverse parti d'Italia proprio dal sindacato Nursind, hanno visto i tribunali pronunciarsi a favore dei lavoratori, ordinando



Assunta Chiocca, segretaria Nursind

l'erogazione del buono pasto in assenza di mensa fruibile. Sulla base di quelle sentenze anche alla Spezia è stata avviata una trattativa, che però è finita su un binario morto, portando i sessanta infermieri sostenuti dal Nursind a ricorrere in tribunale, assistiti dall'avvocato Domenico De Angelis. L'area sanitaria 5, nei giorni scorsi, nel tentativo di contrastare le richieste, ha affidato l'assistenza legale all'avvocato Marco Barilati: le udienze si terranno i prossimi 9 aprile e 11 maggio, ma nel frattempo anche altre sigle sindacali si stanno muovendo - come Cgil, Uil e Fials - per avviare altri ricorsi. «Il buono pasto è un diritto contrattuale e non una concessione. Ormai aspettiamo da due anni che arrivi il giorno delle udienze e ci aspettiamo che, visto che l'azienda non ha voluto dirimere diversamente la questione, la giustizia a questo punto, faccia chiarezza» spiega Assunta Chiocca, segretaria territoriale Nursind.

**Matteo Marcello**

**DOMANDE DA PRESENTARE ENTRO L'8 APRILE**

## **Servizio civile universale, tredici posti con la Croce Rossa della Spezia Volontari impegnati in due progetti a favore delle persone con fragilità**

**Un anno** per mettersi al servizio della comunità, acquisire competenze e vivere un'esperienza concreta di solidarietà. La Croce Rossa della Spezia mette a disposizione 13 posti per il Servizio Civile Universale nell'ambito del nuovo bando nazionale, rivolti ai giovani che desiderano dedicare un anno della propria vita all'impegno per gli altri, partecipando alle attività sociali e sanitarie della CRI. Le opportunità sono distribuite su diverse sedi del territorio: 7 posti nella sede della Spezia (via Santa Caterina), 2 posti

nella sede di Muggiano, 2 posti nella sede di Santo Stefano di Magra e 2 posti in quella di Calice al Cornoviglio. I volontari saranno inseriti in due progetti nazionali promossi dalla Croce Rossa Italiana: "In Azione per la Salute in Nord Italia", dedicato al supporto alle attività sanitarie e socio-assistenziali, e "Solidarietà senza confini in Nord Italia", orientato al sostegno delle persone più fragili e in difficoltà economica. Le domande di partecipazione devono essere presentate online attraverso la piattaforma Dol entro le 14 di mercoledì 8 aprile.

# Volontari per altruismo

## Non solo salvare vite

### «Punto di riferimento nella comunità locale»

L'incontro con la squadra della Pubblica assistenza Misericordia & Olmo Da Giordano, giovanissimo che di giorno lavora in un supermercato a Enzo, ex ferroviere di 82 anni presente nel sodalizio da più di 20

SARZANA

**Nella maggior parte** delle sere arriva, puntuale, la chiamata di Priscilla. E quasi sempre non ha nulla di grave ma a ogni richiesta loro partono, la raggiungono e la accompagnano al pronto soccorso. Alcune sere il telefono non squilla affatto e si può tirare un respiro di sollievo. Ma spesso, quelle dei volontari della pubblica assistenza di Sarzana, sono vere corse contro il tempo. Come quella sera di alcune settimane fa in cui una signora caduta a casa li ha chiamati: ha avuto un arresto cardiaco in ambulanza ma sono riusciti a stabilizzarla e ad accompagnarla al pronto soccorso. Poi ci sono i turni particolarmente duri, quando, rispondendo alla chiamata di pronto intervento, la squadra parte a tutta velocità con le sirene accese ma arrivata sul posto vede che non c'è più nulla da fare.

**Giordano ha 21 anni**, lavora in un supermercato ed è entrato a far parte della grande famiglia della pubblica assistenza di Sarzana quasi per caso. Alla Misericordia&Olmo aveva svolto, appena diciottenne, il servizio civile universale. Da allora non se ne è più andato. «All'inizio non vedevo l'ora che il servizio finisse - ammette -. Invece sono ancora qui, felice di aver preso questa decisione». Enzo, invece, di anni ne ha 82, è un ex ferroviere e da più di 20 anni ha deciso di diventare volontario per aiutare la sua comunità. Ogni lunedì sera, insieme agli altri angeli arancioni, è parte integrante del turno che copre la fascia oraria 19-24. Si riuniscono nella sede di via Falcinello, mangiano qualcosa intorno al

L'ESPERIENZA

**I falsi allarmi e le vere corse contro il tempo**  
**«Ne abbiamo viste davvero tante ma non ci tiriamo mai indietro»**

tavolo e parlano del più e del meno, in attesa che qualcuno abbia bisogno del loro aiuto. Filippo e Benedetta sono padre e figlia. Lei ha 33 anni e lavora in un'organizzazione governativa americana che si occupa di recuperare i resti dei caduti in guerra. Lui, in pensione, ha deciso di seguire la figlia in questa nuova avventura. «Siamo sempre stati bene - dice Filippo - e questo mi sembrava un modo per ridistribuire un po' della fortuna ricevuta. È come un vortice, quando ci entri dentro non riesci più ad uscirne». Federica ha 26 anni ed è un'impiegata, mentre Chiara (33 anni) - l'ultima arrivata su spinta della sua amica Benedetta - è un'osteopata. Poi c'è Massimo, 74 anni, che ha fatto del volontariato la sua missione. «La prima volta che ho donato il sangue avevo di 18 anni - ricorda - e da allora ho sempre fatto volontariato. Sono entrato in Pubblica assistenza ventisei anni fa e per i primi 15 ho fatto il soccorritore serio, poi per via di un incidente sono diventato autista. In più di 4 mila interventi, ne ho viste tante, forse troppe». Come quella sera che a Bradia, un figlio aveva accoltellato la madre, o quella volta che si è ritrovato a percorrere

## La rubrica settimanale

**Un viaggio settimanale a tappe per raccontare la vita di chi lavoro al calare del sole, esce di casa quando la maggior parte della gente si prepara ad andare a dormire e rincasa alle luci dell'alba. La prima storia è stata nel segno della musica con il dj Ricky Le Roi, seguita da altre come il racconto dei rider e della loro vita in sella a scooter e bici, i controlli notturni dell'istituto di vigilanza La Lince e l'attività di un barman. Proseguiamo i nostri racconti di chi vive la notte per lavoro, stavolta toccando il tema della sicurezza e del soccorso con l'esperienza dei volontari della Pubblica Assistenza di Sarzana. Proseguiremo poi nelle prossime settimane con altre storie di 'Quelli della notte', raccontati nella nostra rubrica ogni domenica.**



Due attività dei volontari della Pubblica Assistenza di Sarzana

contro mano l'autostrada, per intervenire in un grave incidente che aveva visto coinvolte 11 auto, con un bilancio tragico: undici feriti e un decesso.

**A coordinarli** c'è Paolo. «Sono volontario dal 2002 - spiega il capoturno - e questa ormai per me è diventata davvero una seconda famiglia. Ciascuno di noi ha una vita fuori da qui e la mattina lavora, ma non si tira indietro per mettersi a disposizione della comunità nei turni serali e in quelli

notturni. Ci sono serate difficili, e notti che sembrano non finire mai, come quando riceviamo più di tre chiamate». Tanti gli interventi complessi, come quel doppio soccorso fuori dal Jux-Tap in cui un ragazzo, coinvolto in una rissa è stato accompagnato da una squadra di volontari della Pubblica assistenza a Genova, mentre altri hanno assistito la sua fidanzata, in preda a un attacco di panico. «Ad ogni richiesta noi rispondiamo - continua -. Alcuni sono falsi allarmi e per questo vorremo che le persone capissero che l'ambulanza non è un taxi. Attivi siamo all'incirca un'ottantina, ma abbiamo sempre bisogno di nuovi volontari. Anche per questo siamo molto attivi nelle scuole, con incontri in cui cerchiamo di diffondere i nostri valori e nozioni utili per il primo soccorso, che in tante situazioni può davvero fare la differenza».

**Elena Sacchelli**

I volontari del turno notturno del lunedì che ci hanno raccontato le loro esperienze e le motivazioni del loro impegno a favore della comunità sarzanese e non solo

IL PUNTO

**«Al momento gli attivi sono in tutto circa un'ottantina ma abbiamo sempre bisogno di nuove forze»**

# Chirurgo plastico indagato, radiato e poi reintegrato

Era anche stato denunciato per esercizio abusivo della professione per aver continuato a lavorare

**E**ra stato radiato dall'Ordine dei medici nel 2018, ma è stato reintegrato nell'ottobre 2021 dopo aver vinto il ricorso in Cassazione il medico chirurgo plastico a cui i Nas nei giorni scorsi hanno messo i sigilli a parte dello studio nel quartiere della Foce, dopo la denuncia di una paziente.

La conferma arriva dal suo avvocato Andrea Cechini che chiarisce come il sequestro abbia riguarda-

to tre stanze all'interno di uno studio medico condiviso con altri professionisti, oltre alle relative apparecchiature mediche. Al chirurgo al momento non è fatto divieto di esercitare la professione. «Per questo il mio assistito – spiega Cechini – mi ha dato incarico per procedere con la registrazione presso la Asl di un piccolo ambulatorio dove poter esercitare senza incorrere in irregolarità».

Il medico era stato denunciato per esercizio abusivo della professione, sempre su segnalazione dei Nas, per aver continuato a lavorare anche durante il periodo in cui era stato radiato. Secondo il suo legale «buona parte di queste segnalazioni è decaduta perché riguarda il periodo tra la pronuncia del-



**📍** I carabinieri dei Nas hanno eseguito l'indagine che ha portato al sequestro dello studio medico

la Cassazione che lo ha riabilitato e il tempo tecnico che ci ha messo l'ordine dei medici per deliberare il reinserimento nell'Albo».

La pm Gabriella Dotto, che coordina le indagini, sta intanto cercando di raccogliere segnalazioni e denunce passate che riguardano il chirurgo, mentre è in corso la consulenza medico legale nel procedimento nato dall'esposto di una paziente di 30 anni, dopo un intervento al seno che ha fatto scattare il sequestro.

Di certo la storia assomiglia non poco a quella al centro dell'indagine "parallela" aperta in Procura: lo scorso novembre una donna di 68 anni (assistita dall'avvocato Daniele Pomata) ha denunciato il chirurgo plastico dopo un doppio in-

tervento di mastoplastica riduttiva e addominoplastica. Anche in questo caso la paziente ha lamentato forti dolori e ha scoperto che il medico era già noto per casi analoghi, oltre al provvedimento di sospensione dall'Ordine dei medici. Su questa indagine gli elementi noti sono diversi: secondo quanto dichiarato dalla donna, le sarebbe stato chiesto un pagamento in contanti da diecimila euro, con operazione in anestesia locale. Dopo l'insorgere di diversi problemi, la 60enne si è rivolta al suo avvocato che ha chiesto l'intervento dell'assicurazione del chirurgo, in modo quantomeno da risarcire il danno denunciato. Alla Pec, però, il chirurgo non avrebbe risposto.

– **M.L.**

# Pronto soccorso, lunedì nero

## Al mattino oltre 140 pazienti

Un altro lunedì nero per i pronto soccorso genovesi. Al Policlinico San Martino, ieri mattina, sono state bloccate le ambulanze in ingresso per l'enorme afflusso di pazienti, mentre il pronto soccorso del Galliera è risultato per diverse ore "molto affollato", il massimo grado di capacità ricettiva, con oltre 85 pazienti in cura. Al Policlinico San Martino, nella prima parte della mattinata di ieri, ci sono stati picchi di oltre i 140 pazienti, con una trentina di codici rossi e altrettanti arancioni da gestire.

A denunciare la situazione sono i consiglieri regionali, Stefano Giordano, capogruppo M5s, e Gianni Pastorino, capogruppo Lista Orlando presidente. «Purtroppo che i nostri pronto soccorso siano presi d'assalto è la normalità - dice Pastorino - e benché si parli di riforma che mi-

gliori il servizio, i liguri non hanno in concreto altre alternative al pronto soccorso se si vogliono curare. Al San Martino, il piazzale antistante il pronto soccorso è stato completamente occupato da ambulanze in attesa, mentre in altri pronto soccorso sono andate esaurite le barelle. E questo ricade oltre che sui pazienti, anche sulle operatrici e operatori sanitari». E Stefano Giordano, dopo l'ennesimo sopralluogo, aggiunge: «La situazione dei pronto soccorso liguri è fuori controllo e i numeri di queste ore lo dimostrano: oltre al San Martino, sono in crisi i reparti di emergenza-urgenza del Galliera, del Villa Scassi, oltre che nel resto



Una immagine dall'alto delle ambulanze in fila davanti al pronto soccorso di San Martino nella mattinata di ieri

della Liguria, a Savona, nel Tigullio e nello Spezzino. Si tratta dell'ennesimo segnale di una sanità cronicamente allo sbando e certamente non per colpa delle lavoratrici e dei lavoratori, ma della politica incapace di dare risposte efficaci. Cade così il castello di frottole costruito dal centrodestra ligure».

L'ospedale San Martino fa sapere che non ci sono patologie predominanti, tra chi ha chiesto ieri cure in pronto soccorso, infatti la stagione influenzale è alle spalle, «ma diffusa è, invece, l'età media avanzata dei pazienti in cura», spiegano.

«Bucci e Nicolò vengono sconfessati, nelle loro narrazioni, dalla realtà e le notizie che arrivano dai pronto soccorso: presidi saturi e medicina del territorio che non funziona».

— M.BO.

Riapertura successiva  
a Villa De Mari  
Pastorino: “Servizi svuotati  
per spostare il personale  
sulle Case di Comunità”

di MICHELA BOMPANI

Sono stati chiusi due sportelli Cup a Genova, collocati in posizioni strategiche per i cittadini: nel poliambulatorio di Villa De Mari, a Pra', e presso l'ospedale Gallino di Pontedecimo.

Nel caso del Cup di Villa De Mari, la chiusura dovrebbe per ora essere temporanea, fino al 31 maggio, come spiega Gianni Pastorino, capogruppo regionale della *Lista Orlando presidente*, che sul caso ha inviato una lettera al coordinatore dell'Area 3 Ats Liguria, Ivan Mazzoleni. Nel caso dell'ospedale Gallino, però, non è stata comunicata agli utenti la data di una possibile riapertura.

«La motivazione delle due chiusure è la stessa - spiega Pastorino - ovvero la carenza di personale amministrativo, dovuta a pensionamenti e a spostamenti di operatori per consentire l'apertura di altri servizi».

Il nodo, dunque, sarebbe rappresentato proprio dalla carenza di personale: «La situazione appare in evidente controtendenza rispetto a quanto sostenuto durante la presentazione della riforma sanitaria regionale - sottolinea Pastorino - quando si affermava che il personale amministrativo fosse in eccesso. I fatti dimostrano che non solo non è eccedente, ma che il personale in servizio ha spesso un'età anagrafica elevata, vicina al pensionamento che porta un ulteriore ridimensionamento degli organici».

La manovra regionale denunciata da Pastorino è chiara: «Questa riforma non potenzia il servizio territoriale, come strombazzato dal presidente Bucci e dall'assessore Nicolò, ma semmai lo impoverisce: per aprire le Case e gli ospedali di Comunità, va a chiudere o depotenziare i



L'ospedale  
Gallino a  
Pontedecimo  
presidio  
essenziale  
per la Val  
Polcevera

# Sanità, chiude il Cup all'ospedale Gallino Stop anche a Pra'

servizi capillari che ancora esistono, creando difficoltà alla popolazione che vede allontanarsi i servizi». E ciò è ancora più pesante, per la popolazione, nelle zone periferiche e anziane, come l'alta Val Polcevera, dove «al Gallino stanno ragionando di chiudere l'accesso diretto al laboratorio analisi, un servizio fondamentale per gli anziani», aggiunge.

Per quanto riguarda il personale dei Cup, secondo Pastorino, varrebbe lo stesso canovaccio: «La chiusura all'ospedale Gallino a Pontedecimo libera amministrativi che sono necessari per aprire la Casa della Co-



Il nuovo  
coordinatore  
di Area 3 Ivan  
Mazzoleni

Il coordinatore Mazzoleni  
“All'ex Trucco 2 sportelli  
Cup e 2 anagrafe, per  
5 giorni alla settimana”

munità di Bolzaneto». Per il consigliere, il nodo della tenuta sanitaria è, ancora una volta, legato alle assunzioni: «Per far partire il sistema delle Case e degli ospedali di Comunità la Regione deve assumere, ma non lo sta facendo: perché? Perché c'è un buco di bilancio, che è stato camuffato dalla riforma. Ma i soldi per nuovo personale non ci sono».

Del resto lo stesso coordinatore dell'Area 3, Mazzoleni, oltre all'assunzione in corso di 27 Oss ha già chiesto alla Regione l'autorizzazione per reclutarne altri 74 che ritiene necessari per far funzionare il siste-

ma.

Proprio Mazzoleni rassicura sulla riapertura del Cup di Pra': «Il punto Cup di Villa De Mari riaprirà a breve in quanto è in attesa del nuovo personale dedicato all'attività - spiega il coordinatore dell'Area 3 genovese - si ricorda che per i pagamenti è presente il totem e, in ogni caso, il circuito di prenotazione è più che capillare: telefonico, dal proprio medico che aderisce al servizio, nelle farmacie e online». Conferma invece il ridimensionamento drastico per il Gallino di Pontedecimo: «Il punto Cup sarà mantenuto una volta alla settimana, integrandosi con lo sportello automatico Totem per i pagamenti delle prestazioni», dice Mazzoleni. E aggiunge: «Questa riorganizzazione va ad inserirsi nel programma della prossima apertura della Casa della Comunità hub della Valpocevera, ex Trucco, dove saranno garantiti 2 sportelli Cup e 2 sportelli anagrafe, per 5 giorni alla settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato di agitazione  
la Regione convoca  
i sindacati per il 23 marzo  
Sul tavolo caos del  
personale e reclutamento

di MICHELA BOMPANI

La Regione ha convocato i sindacati al tavolo della Sanità: Cgil, Uil e Fials Genova sono stati invitati il 23 marzo, alle 9.30, dall'assessore regionale Massimo Nicolò e dal direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon. La convocazione arriva a stemperare un momento di grande tensione, dopo che queste sigle sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione e dopo che al primo incontro, in Prefettura, l'assessore Nicolò non si è presentato. Nei giorni scorsi, però, dopo le proteste dei sindacati, si è scusato per l'assenza.

L'invito ai sindacati arriva nel giorno, ieri, dell'ennesima emergenza del pronto soccorso genovesi, con il Policlinico San Martino che ha assunto una misura eccezionale, su scelta strategica della nuova direttrice sanitaria Bruna Rebagliati: ha sospeso, fino a fine criticità, i ricoveri programmati. «Questo ha permesso di far scendere drasticamente il numero di pazienti in pronto soccorso, grazie ai ricoveri nei reparti», spiega l'ospedale, facendo scendere il numero di barelle a 23, a fronte delle 80 dei momenti di picco.

«Andremo all'incontro e poi decideremo il da farsi», spiega Luca Infantino, segretario generale della Funzione pubblica Cgil di Genova, dopo aver ricevuto l'ok anche da Uil e Fials Genova. Le sigle sindacali rimangono sul piede di guerra, tanto che l'invito della Regione è arrivato



Il segretario della Cgil sanità Luca Infantino e a fianco il pronto soccorso del San Martino

# Pronto soccorso in tilt San Martino sospende i ricoveri programmati

mentre stavano organizzando una mobilitazione e già si parlava di sciopero contro la riforma sanitaria. E fanno notare: «Saremo ovviamente presenti all'appuntamento - indica Infantino - ma trovo piuttosto spiacevole che sia stato fissato in un giorno e ad un'ora, in cui sarà in pieno svolgimento il referendum».

Sul tavolo della trattativa i sindacati metteranno i nodi più urgenti, dei molti che denunciano legati alla riforma Bucci, «dal tilt amministrativo, ai contratti fatti ai dirigenti di soli sei mesi, dalla crisi totale di perso-

nale al reclutamento che non procede, dal caos organizzativo fino al rischio che le Case di Comunità non riescano a funzionare perché mancano medici, infermieri», spiegano. E c'è preoccupazione perché il primo bando regionale, che doveva reclutare i primi 100 medici, ne avrebbe arruolati solo 16. Ecco perché la Regione, sospettano i ben informati, avrebbe pubblicato un secondo bando, sperando di arruolarne altri.

Non partecipa allo stato di agitazione, invece, la Cisl, che però denuncia ugualmente «il naufragio

delle Case di comunità in Liguria - come spiegano Gabriele Bertocchi, segretario generale Cisl Fp Liguria e Andrea Manfredi, segretario regionale Cisl Fp Liguria - fin da subito abbiamo evidenziato questo pericolo». E aggiungono: «Il peso di questi ritardi ricade sui dipendenti che subiscono cambi di orari e turni, dettati da disperazione organizzativa. Le Case di Comunità aprono senza il personale necessario, con Oss e infermieri recuperati qua e là, da altri servizi. Questa situazione deve essere affrontata a livello regionale».

# Caos pronto soccorso la lettera di protesta “Piano dimenticato”

I lavoratori di San Martino e Villa Scassi hanno scritto alla direzione dell'Aom “Inapplicato il protocollo presentato a dicembre”

di MICHELA BOMPANI

Dove è finito il piano contro l'affollamento del pronto soccorso? La Regione lo ha presentato a dicembre, ma non è mai entrato in funzione». Nelle difficoltà di giorni critici nei pronto soccorso genovesi, mentre l'ospedale Policlinico San Martino prosegue con il blocco temporaneo dei ricoveri programmati per dare fiato al reparto di emergenza urgenza, si levata la protesta dei lavoratori del pronto soccorso, sia del Policlinico, sia di Villa Scassi, che puntano il dito contro la Regione.

I dipendenti del Policlinico San Martino hanno inviato, lo scorso 6 marzo, una lettera alla direttrice ge-

nerale dell'Aom, Monica Calamai, mentre proprio martedì, in uno dei giorni più complicati al San Martino, la Uil ha scritto un comunicato alla stessa Calamai da parte degli infermieri per avvertirla che se la situazione «divenuta insostenibile per non applicazione delle disposizioni vigenti», dice Marco Vannucci, segretario generale Uil Fpl Genova, non sarà gestita con l'applicazione del piano, si renderanno necessarie azioni immediate.

Le disposizioni “finalizzate alla riduzione del *boarding* nei pronto soccorso”, di cui parlano i lavoratori, sono contenute in un decreto di dicembre diramato dal direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon. Si tratta di uno strumento strategico pensato proprio per drenare pazienti dai pronto soccorso nelle settimane di picco influenzale e nei periodi festivi. E Bordon ha previsto azioni semplici, ma decisive, diramate a tutti gli ospedali: si stabilisce il limite massimo di 15 pazienti in *boarding*, e la durata massima consentita di esso, 8 ore. Oltre quell'attesa, va attivata una “*holding area*”, con 8 posti letto. Vanno incrementate le dimissioni nel fine setti-



➔ Ambulanze in coda al pronto soccorso del San Martino

mana, va realizzata una “*discharge room*”, in cui mantenere in osservazione i pazienti in via di dimissione dal pronto soccorso, in modo da non occupare posti più critici nel reparto. Sono stati previsti percorsi per dimissioni protette in Rsa ed è stato chiesto agli ospedali di monitorare «settimanalmente» l'andamento di applicazione delle misure.

«Tutto questo è stato applicato per soli 15 giorni all'ospedale San

Martino dando peraltro risultati immediati – ammette Marco Vannucci – poi però non se ne è più saputo nulla e siamo nella situazione insostenibile che tutti vedono».

La capogruppo regionale Avs, Selena Candia, ha depositato sulla vicenda un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò: «Perché la Regione ha annunciato e ostentato un piano, se poi esso non è entrato in funzione, neppure

re nel mezzo dell'ennesima emergenza nei pronto soccorso genovesi di questi giorni?» chiede Candia. E ieri mattina il pronto soccorso del Villa Scassi e del San Martino erano ancora “molto affollati”, il massimo grado di affluenza, con 93 pazienti a Sampierdarena e 79 al Policlinico.

Il personale del pronto soccorso del San Martino chiede conto di un dispositivo che non è mai entrato in funzione, se non per un brevissimo periodo, nonostante le presentazioni e gli annunci della Regione. Medici, infermieri e Oss denunciano nella lettera alla direttrice generale Calamai «momenti critici» sempre più frequenti per cui servono «misure drastiche» per tutelare non solo gli operatori, ma anche i pazienti.

E anche la Uil spiega che la attuale «situazione è da collegare alla non applicazione delle disposizioni vigenti», con «livelli di sovrappioppamento e *boarding* che eccedono i livelli accettabili» e un «quadro organizzativo e assistenziale non conforme agli standard previsti, con evidenti criticità sul piano della sicurezza delle cure e della sostenibilità operativa per il personale».

# “Non si vaccinò per una patologia del sangue”

Archivato dal gip  
un finanziere in servizio  
a Genova accusato di aver  
falsificato dei certificati  
nel periodo del Covid

L'archiviazione del gip è arrivata nelle scorse settimane. Dopo anni di indagini penali e processi militari su un'epoca drammatica, quella della pandemia, dei lockdown e delle vaccinazioni di massa per poter battere il Covid. Da entrambi i procedimenti, però, un finanziere

in forza al comando provinciale della Guardia di Finanza di Genova è stato assolto. Era accusato dai suoi stessi colleghi di aver presentato certificati medici falsi per non fare il vaccino anti Covid a quel tempo - dicembre 2021 - obbligatorio per le forze dell'ordine. E da qui, era partito un doppio fascicolo: un processo al tribunale militare di Verona e un'inchiesta parallela condotta dalla Procura di Genova. Fra i “protagonisti” degli accertamenti anche il medico di Torino Giuseppe Delicati, che nel 2022 era stato arrestato e nel 2024 aveva patteggiato proprio per aver firmato certificati di esenzione vac-



Il militare era stato accusato dai suoi stessi colleghi ma il gip ha archiviato la sua posizione

cinale farlocchi. Ma in questo caso l'epilogo è del tutto diverso: alla fine il militare in servizio a Genova, difeso dall'avvocato del foro di Bari Antonio La Scala, ha dimostrato di avere problemi di coagulazione del sangue, così come indicato negli stessi documenti firmati dal medico, una condizione che rendeva del tutto giustificata l'esenzione. I colleghi finanziari invece avevano redatto una annotazione in cui segnalavano come il collega avesse prodotto tre certificati medici, tutti firmati da Delicati, due senza riportare la patologia sofferta, uno con l'indicazione.

Così è scattato il processo milita-

re con le accuse di «simulata infermità e truffa pluriaggravata», con tanto di sequestri di documenti e chat e diversi interrogatori di persone informate sui fatti. Qui però il finanziere e il suo legale hanno dimostrato come già il medico di famiglia del militare avesse prescritto esami dai quali erano emerse alterazione nei livelli di coagulazione del sangue. Dati, come riportato in sentenza, che «ben giustificavano i certificati di esenzione». Inevitabile, a questo punto, la richiesta di archiviazione dell'indagine penale. Richiesta accolta dal gip diversi anni dopo i fatti.

— M.L.

# Sanità, anche i medici vanno in trincea

di **ALBERTO BRUZZONE**

**N**on c'è solo il personale del comparto a protestare contro la riforma della sanità voluta dalla giunta Bucci e partita a inizio anno in tutta la Liguria. A farsi sentire e a dichiarare lo stato di agitazione è adesso anche la dirigenza medica e sanitaria della regione. Le osservazioni della categoria sono contenute in una nota a firma *Aaroi Emac, Anaao Assomed, Fp Cgil Medici e Dirigenza Sanitaria, Cisl Medici, Fassid-Fvm Federazione Veterinari Medici e Dirigenti Sanitari*. Secondo i sottoscrittori, «la neo-approvata riforma sanitaria è stata imposta in un arco temporale estremamente ridotto, senza la predisposizione di un piano sanitario strutturato né l'attivazione di tavoli tecnici opportuni, indispensabili per affrontare le criticità operative e organizzative. Si tratta di un processo avviato in modo inverso rispetto a qualsiasi logica di

Stato di agitazione della dirigenza dopo il comparto "Disorganizzazione e disservizi". Siglata la convenzione Aom-Galliera

⬆ Sempre più alta la tensione tra il personale sanitario per il caos generato con la riforma

buona governance: privo di confronto preventivo e, di fatto, anche successivo». I dirigenti medici ricordano che «negli ultimi anni erano stati raggiunti importanti equilibri organizzativi, costruiti con fatica e competenza, oggi completamente messi in discussione, generando disconti-



nuità e disservizi. La riforma appare ambiziosa nei presupposti, ma sproorzionata rispetto alle risorse disponibili e alle reali capacità di attuazione. Promette più di quanto sia concretamente sostenibile e rischia di compromettere quanto costruito nel tempo». Da mesi le orga-

nizzazioni della dirigenza medica e sanitaria attendono convocazioni, «ma tale disponibilità è rimasta inascoltata». Secondo i medici, «c'è un clima di incertezza e disorganizzazione che sta generando un crescente malcontento tra i professionisti. Sempre più operatori stanno abban-

donando le strutture ospedaliere liguri per cercare condizioni lavorative e di vita migliori in altre regioni, aggravando ulteriormente la carenza di personale professionale. Non è accettabile che tale carenza venga affrontata attraverso un utilizzo improprio e intensivo del personale in servizio, con la prospettiva di adoperarlo in condizioni di continua mobilità sul territorio, con un conseguente aumento significativo del rischio clinico per pazienti e operatori stessi. In assenza di risposte concrete, lo stato di agitazione rappresenta un primo passo necessario per la tutela dei professionisti e, soprattutto, dei cittadini». Intanto, proprio ieri è stata firmata la convenzione tra l'ospedale Galliera e l'Azienda Ospedaliera Metropolitana: «Le attività previste - come scrive il vicepresidente del Galliera, Giuseppe Zampini - potranno essere avviate fin da subito nella loro dimensione istruttoria e preparatoria, attraverso la predisposizione dei protocolli attuativi e il coordinamento tra le strutture».



Ospedali sotto pressione  
territorio senza filtro  
e carenza di personale  
E la nuova organizzazione  
fatica a decollare

**A**tre mesi dall'avvio della nuova organizzazione della sanità ligure, il quadro che emerge appare ancora segnato da confusione gestionale, difficoltà operative e forte disorientamento tra operatori sanitari e cittadini. Al centro delle criticità ci sono le due strutture cardine della riforma: la nuova ATSL, l'azienda territoriale unica, e l'Azienda Ospedaliera Metropolitana, che avrebbe dovuto coordinare i principali ospedali dell'area genovese. Nei fatti, però, entrambe sembrano ancora lontane da un assetto pienamente operativo.

#### Il malcontento negli ospedali

All'interno dell'Azienda Metropolitana il clima tra medici e infermieri è tutt'altro che sereno. In particolare al Villa Scassi molti operatori lamentano la mancanza di indicazioni chiare sull'organizzazione del presidio e l'assenza di riferimenti certi nella nuova struttura gestionale. Le difficoltà riguardano anche i primari, che a distanza di tre mesi segnalano la difficoltà di avere un confronto diretto con la direttrice generale, Barbara Calamai. Resta inoltre ancora incerta la posizione del Galliera, indicato come parte integrante del nuovo sistema metropolitano ma non ancora pienamente inserito nel modello operativo per l'assenza di una convenzione definita.

#### Pronto soccorso già in affanno

Negli ultimi giorni si sono registrate situazioni di forte sovraffollamento nei pronto soccorso di San Martino, Galliera e Villa Scassi, in un periodo che non presenta particolari festività o criticità stagionali. Per ridurre la pressione sul pronto soccorso, la direzione Sanitaria ha sospeso i ricoveri programmati. Una scelta eccezionale che in passato era stata adot-



## Tre mesi vissuti pericolosamente tra annunci e contromarce E il sistema resta nel caos

tata solo durante l'emergenza Covid e che rischia di compromettere proprio la funzione principale dell'ospedale: garantire cure programmate e tempestive. Alla base della situazione c'è anche e soprattutto l'ulteriore peggioramento dell'offerta territoriale, che non riesce più a svolgere neanche quel minimo filtro che fino ad oggi pareva avere rispetto agli accessi ospedalieri.

#### ATSL ancora senza identità operativa

Sul fronte territoriale la nuova azienda unica appare ancora lontana da una piena operatività. La nomina del direttore sociosanitario è arrivata con circa tre mesi di ritardo e, nonostante l'avvio dell'incarico, non si intravede ancora una strate-

gia organizzativa definita. Anche la promessa centralizzazione delle attività amministrative, indicata come uno dei punti qualificanti della riforma, sembra essere rimasta sulla carta: i concorsi per il personale ad esempio continuano infatti a essere gestiti dalle vecchie aree territoriali.

#### Personale insufficiente e sfida PNRR

Il problema più evidente resta però la carenza di personale. Medici, infermieri e operatori socio-sanitari mancano in molti servizi proprio mentre il sistema dovrebbe prepararsi alla realizzazione delle strutture previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, come case e ospedali di comunità. I tentativi di reclutamento, compreso il richiamo di medici in

Da sinistra  
l'assessore  
Massimo Nicolò  
il presidente  
Marco Bucci  
e il direttore  
Paolo Bordon

pensione, hanno prodotto risultati limitati. Diversi concorsi per infermieri risultano ancora bloccati o rallentati da difficoltà amministrative.

#### Decisioni e retromarce sul territorio

Particolarmente complessa appare la situazione nell'Area territoriale 3. Nel distretto 10, guidato dal dottor Gianlorenzo Bruni (in passato uomo di spicco dell'Ulivo) diverse decisioni organizzative sono state prima adottate e poi rapidamente revocate. Tra queste la chiusura dei presidi di guardia medica di Ronco Scrivia e Serra Riccò, provvedimenti successivamente sospesi dopo le proteste di cittadini e amministratori locali. Un destino simile ha riguardato anche la chiusura dei CUP di Villa De Mari e del Gallino di Pontedecimo, decisioni che hanno portato perfino a un intervento diretto dell'assessore regionale per smentire provvedimenti già annunciati.

#### Orari decisi con votazione degli operatori

Singolare anche la scelta adottata nell'Area 3 di far votare direttamente gli operatori sanitari sugli orari di lavoro nelle future case e ospedali di comunità. Una modalità senza precedenti non solo in Italia ma anche nella stessa Liguria. Una soluzione che, pur ispirata a criteri partecipativi (peraltro largamente disertata), rischia di produrre modelli organizzativi diversi tra territori vicini, con possibili disomogeneità nel funzionamento del sistema regionale. La sensazione diffusa è che la riforma, nata con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento e semplificare la governance della sanità ligure, stia invece procedendo tra decisioni contraddittorie, ripensamenti e difficoltà attuative. La sanità, però, non è soltanto un sistema amministrativo: è un servizio essenziale per i cittadini. E proprio per questo richiede visione strategica, capacità manageriale e una programmazione condivisa con i territori. Elementi che, almeno per ora, sembrano ancora lontani dall'essere realizzati.

# Personale sanità nuovo protocollo per la sicurezza

È stato siglato da Regione Liguria, Prefettura di Genova, Questura di Genova e Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri un nuovo protocollo operativo finalizzato a garantire la sicurezza del personale sanitario e sociosanitario durante gli interventi nei Pronto Soccorso e nelle attività di emergenza sul territorio, compresi gli interventi del personale 118.

Tra le principali novità del protocollo l'istituzione del "codice I" (codice Incolumità), attivabile dalla Centrale Unica di Risposta 112 (NUE), per segnalare casi di minaccia o aggressione al personale sanitario. Procedure coordinate tra Forze di Polizia, servizi di emergenza sanitaria e strutture ospedaliere, per garantire interventi rapidi e sicuri.

Gli ospedali coinvolti includono l'azienda ospedaliera metropolitana con i suoi tre plessi: Ospedale Policlinico San Martino, Ospedale Galliera, Villa Scassi, oltre all'Ospedale Evangelico Internazionale e Atsl con le strutture dell'Area 3.

Tra le novità implementazione di strumenti tecnologici per migliorare la comunicazione e la gestione delle emergenze, costituzione di un tavolo di monitoraggio presso la Prefettura di Genova per valutare l'efficacia del protocollo, raccogliere dati e produrre report periodici. Inoltre, attività formative interforze per preparare operatori sanitari e delle forze dell'ordine a gestire in sicurezza situazioni di pericolo.

Il documento, che definisce procedure operative condivise per la gestione delle situazioni in cui si manifestino comportamenti aggressivi o violenti nei confronti del personale sanitario, sarà attivato inizialmente in via sperimentale per un anno sul territorio genovese, al termine del quale verrà valutata l'opportunità di estenderlo ad altri territori.

Così Prefettura, Regione Liguria e forze dell'ordine confermano il proprio impegno a tutela di chi ogni giorno opera in prima linea per la salute e la sicurezza dei cittadini. «La sicurezza di chi lavora nel sistema sanitario – spiega l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò – è una priorità assoluta per Regione. Con questo protocollo operativo vogliamo garantire che medici, infermieri, operatori sociosanitari e personale del 118 possano svolgere il loro lavoro in condizioni di massima tutela, sapendo di poter contare su interventi rapidi e coordinati delle forze dell'ordine. È un passo concreto per proteggere chi ogni giorno è impegnato in prima linea per la salute dei cittadini».

# “Dipartimento unico riforma sanitaria a rischio ricorsi”

La denuncia di Pastorino “Unificati i cinque servizi ma per legge dovrebbero essere uno ogni 500mila abitanti”

di MICHELA BOMPANI

La riforma regionale della sanità rischia una serie di ricorsi: a renderla vulnerabile, rispetto alla normativa nazionale, ci sarebbe il nodo della prevenzione e sicurezza “in ambito sanitario, ambientale e climatico”, ovvero la legge 77 del 2022.

Il nodo sarebbe rappresentato dal numero dei Dipartimenti di sicurezza: i cinque presenti precedentemente in Liguria, dal primo gennaio 2026, con l'entrata in vigore della nuova riforma sanitaria voluta dal presidente della Regione Marco Bucci, sono stati unificati, come le cinque Asl, e trasformati in uno solo.

«Nella legge di riforma della sanità c'è un'anomalia che apre un *vulnus* notevole rispetto alla validità della riforma regionale – denuncia Gianni Pastorino, capogruppo regionale della Lista Orlando presidente – perché i Dipartimenti non possono essere diminuiti, senza tenere conto del numero della popolazione. La Regione Liguria invece non l'ha fatto, accentrando, e ora si apre una situazione che mette a rischio il rispetto delle norme di sicurezza».

Il capogruppo regionale infatti, citando la legge nazionale, evidenzia come i Servizi di prevenzione e sicurezza regionali debbano essere parametrati agli abitanti: «Il loro numero è codificato dalla normativa nazionale – indica Pastorino – ed essa prevede che ne deve essere istituito uno ogni 500mila abitanti».

Dunque, visto che in Liguria ci sono poco meno di 1,5 milioni di abitanti, i Dipartimenti dovrebbero, almeno, essere tre: la riforma però, con la centralizzazione complessiva di tutti gli apparati, e con l'unificazione delle Asl, da cinque a una, riassorbite nell'unica Ats li-



↑ Medici al lavoro

gure, ha “accentrato” anche i Dipartimenti «e nella riforma Bucci della sanità i cinque Dipartimenti sono diventati uno: ma questo rischia di essere fuori legge, oltre a aprire un gravissimo problema sulla sicurezza nella nostra regione», dice Pastorino.

E tra gli addetti ai lavori, da diversi giorni, sta circolando il testo della legge nazionale e il confronto con la norma regionale di riforma,

denuncia Pastorino: «I conti non tornano per niente: la Regione Liguria sembra uscita dal perimetro della legge. Tecnicamente i Dipartimenti dovrebbero essere tre, uno ogni 500mila abitanti, invece oggi ne abbiamo uno per un milione e mezzo di abitanti: come si può controllare e verificare su tematiche così fondamentali e importanti come quelle legate alla sicurezza?».

Del resto, potrebbero anche essere insufficienti tre Dipartimenti, spiega Pastorino: «Questi servizi lavorano in stretto collegamento con le Procure, occupandosi anche di sicurezza sul lavoro. In Liguria ci sono quattro Procure: Imperia, Savona, Genova e La Spezia. Quindi sarebbe opportuno che fossero quattro i Dipartimenti, per garantire interventi tempestivi».

Pastorino annuncia un'interrogazione al presidente della Regione, Marco Bucci, e all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, proprio sulla riduzione a uno dei Dipartimenti in Liguria: «Al di là delle liste di attesa, al di là del pronto soccorso, al di là della sanità territoriale, questa legge regionale di riforma della sanità ha inferto un duro colpo alla salute e sicurezza sui posti di lavoro – spiega – la legge nazionale sottolinea che un dipartimento per 500mila abitanti deve essere lo standard massimo di popolazione, necessario per mantenere efficienza organizzativa e conoscenza del territorio. Così, invece, anche la sicurezza si allontana dai territori».